

Il comparto metalmeccanico nella Granda ha perso 93 imprese in un anno



CUNEO - (r.s.) - In un anno in provincia di Cuneo si sono perse 93 imprese metalmeccaniche nel confronto fra il terzo trimestre 2013 rispetto al 2014: 2.479 contro le attuali 2.386, pari a -3,8%). Inoltre lo stesso settore registra un calo della produzione industriale, del 2,1% sullo stesso periodo dell'anno scorso. Unico valore positivo è quello dell'export relativo al I° semestre del 2014 (+5,1% rispetto a tutto il 2012, ossia 62 milioni di euro di valore in più).

È un quadro molto negativo quello emerso giovedì 27 novembre, nel settore metalmeccanico della provincia di Cuneo, secondo i dati forniti da Confindustria Cuneo, nel corso della conferenza stampa di Federmeccanica dal significativo titolo "Uniti per il rilancio dell'industria", seguita - come avvenuto in tutto il Paese - dai dati dell'indagine trimestrale sull'industria metalmeccanica italiana.

Domenico Annibale, presidente della sezione Meccanica di Confindustria - «La meccanica italiana, a livello europeo, è seconda solo a quella tedesca, ma vi è in atto una crisi generalizzata tale per cui non possiamo aspettarci una ripresa senza le annunciate riforme. È quanto mai necessaria una maggior specializzazione del personale, puntando su un più stretto rapporto scuola-impresa, diminuendo quel male oscuro provocato dall'attuale classe dirigente: la burocrazia. Alcuni esempi? In Italia un'impresa deve attendere 233 giorni per una concessione edilizia contro i 96 della Germania; ne servono 124 per un allacciamento elettrico, in Germania 28. Chiediamo al Governo una politica del fare, non più

annunci e un mercato del lavoro più flessibile, perché l'Articolo 18 ha ingessato l'attuale».

Paolo Merlo (Merlo spa), consigliere della sezione Meccanica - «In Italia, patria dell'ingegno e delle cose belle, il costo del lavoro è diventato troppo alto. Fatto 100, con ciò che diamo al lavoratore, l'azienda spende 250».

Marco Costamagna (Brc spa), consigliere della sezione Meccanica - «Ci sentiamo imprenditori sopravvissuti alla crisi, ma continuiamo a credere nel nostro modo di fare impresa in Italia. La ricerca e lo sviluppo sono fondamentali per il nostro comparto, per questo chiediamo al Governo certezze: molti dei nostri investimenti sono fermi perché da mesi attendiamo un decreto che sblocchi gli aiuti per l'innovazione. Gli strumenti di cui abbiamo bisogno non sono fantascientifici».

Entrando nel merito dei dati sulla metalmeccanica provinciale, si evidenzia un mercato del lavoro in netta crisi: nei primi 9 mesi del 2014 sono stati iscritti alla mobilità 134 lavoratori (+125%), mentre sono salite addirittura del +1.027% le ore di cassa integrazione guadagni rispetto al 2007 (da 280mila a 3,2 milioni di ore in sette anni), periodo ante crisi. Non solo: solamente l'11% delle imprese metalmeccaniche ha in programma investimenti nel IV trimestre 2014, più della metà (il 55,7%) lamenta ritardi negli incassi e il 56% ha ordini da uno a tre mesi (solo il 5% superiori all'anno). A tenere è solo l'export, grazie ad un valore di beni esportati pari a 1,3 miliardi di euro.

Nella foto, un momento della conferenza stampa tenutasi in Confindustria-Cuneo